

Confesercenti così la crisi fa chiudere le imprese

L'INDAGINE

PESCARA L'indagine Confesercenti sulle imprese in Abruzzo negli anni della crisi svela grosse ferite nel tessuto economico della regione. La crisi, secondo il centro studi Confesercenti, ha fatto chiudere in Abruzzo il 9,7% delle strutture ricettive, il 22% dei negozi di abbigliamento, il 19,3% delle rivendite alimentari. Il terziario ha perso ben 5.117 posti di lavoro: come veder chiusa la più grande fabbrica della regione. Preoccupanti i dati del settore abbigliamento, con la chiusura di più di un negozio su cinque, e la riduzione del reddito d'impresa di quasi il 20%: ad appesantire la crisi del commercio abruzzese, secondo Confesercenti, c'è la forte presenza della grande distribuzione.

POCHE NOTE POSITIVE

Il presidente regionale dell'associazione Beniamino Orfaneli e il direttore Enzo Giammarino: «Le poche note positive arrivano da segmenti tradizionalmente anticiclici, come i pubblici esercizi e le partite Iva nel campo dell'intermediazione, rifugio di tante professionalità

**SOLO
NEL TERZIARIO
PERSI
OLTRE
CINQUEMILA
POSTI
DI LAVORO**



che non trovano risposte lavorative altrove. In questi anni i pubblici esercizi sono cresciuti del 6%, pur con una contrazione del reddito d'impresa che supera il 7%, mentre l'intermediazione creditizia e immobiliare ha visto crescere il numero di addetti indipendenti del 10,3% ma con il peggior andamento del ricavo medio: -28,1%. Crescono i commercianti ambulanti (+15,2%) sia per l'apporto degli immigrati che per la scelta di tanti commercianti che, chiusi i negozi a causa degli affitti troppo cari, si concentrano sui mercati itineranti. Il 2012 sarà ricordato tra gli anni peggiori per le piccole e medie imprese. L'artigianato abruzzese ha lasciato sul campo 3.379 attività, con un saldo negativo record rispetto alle nuove aperture: -1.048. Nel commercio il saldo è stato negativo per 874 attività, il peggio a Pescara: -365. Sul fronte creditizio fra il 2007 ed il 2010 le sofferenze bancarie in Abruzzo sono cresciute del 64,8% superando i 460 milioni di euro, di cui si sono fatte carico per le imprese soprattutto le cooperative di garanzia, espressione diretta degli stessi imprenditori. Le Regioni italiane hanno destinato ai confidi oltre 800 milioni di euro, contro lo zero assoluto erogato in Abruzzo».